



... non parole, ma una Persona: buona Pasqua allora!

Miei Cari,
certo che il perdurare della pandemia, in questa Pasqua 2021, sembra rendere quasi inutile, superfluo, insignificante ogni augurio di buona Pasqua! Potrebbe anche essere vero, se l'augurio consistesse nelle parole.

Quali parole beneauguranti, infatti, per ragazzi e giovani costretti a non frequentare la scuola, mai tanto bramata e desiderata?

Quali parole beneauguranti per anziani e malati costretti a starsene chiusi nelle proprie case come in prigioni dorate?

Quali parole beneauguranti per chi, in questo famigerato anno, ha perso una persona cara: magari l'ha vista uscire di casa senza poterla accompagnare in ospedale, l'ha salutata sulla porta e non l'ha più vista ritornare...?

Quali parole beneauguranti per ...

L'elenco potrebbe continuare, pensando ad altre infinite situazioni oltre a queste - tra le più gravi e rappresentative - riguardanti i più piccoli, i più fragili e quanti sono chiamati ad elaborare un lutto.

Ma l'augurio di buona Pasqua non sono parole, bensì una Persona.

Mi ritornano in mente, martellanti, le parole di San Giovanni Paolo II, quando all'inizio del nuovo millennio si domandava cosa fosse necessario fare:

«Ci interroghiamo con fiducioso ottimismo, pur senza sottovalutare i problemi. Non ci seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica.

No, non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: Io sono con voi!»

(Novo Millennio Ineunte, n. 29).

Sì, l'augurio di Pasqua è proprio Gesù, che è con noi con quel suo amore infinito che lo ha spinto a farsi uomo per condividere tutto della nostra vita, fino a morire per noi sulla Croce per la salvezza di tutti.

Gesù è con noi perché, uscendo dal sepolcro, ha vinto per sempre la sua e la nostra morte e vive in mezzo a noi, è presente nella sua Parola capace di rendere ardenti i nostri cuori e nel Pane spezzato che nutre e sostiene la nostra vita.

Miei cari, buona Pasqua, perché Gesù il Crocifisso Risorto è con noi, non ci abbandonerà in nessun istante della nostra vita, e a ciascuno è dato di vivere nella speranza e nella certezza di incontrarlo: e sarà gioia eterna, Pasqua per sempre.

Se credi a tutto questo, puoi non dirlo ad altri? Diffondiamo questo augurio!

Don Giuseppe



“UN CUORE CHE... VEDE”

Prendersi CURA di chi soffre: INCONTRARE, VEDERE e VIVERE la sofferenza nelle fasi critiche e terminali della Vita

Hospice di Abbiategrasso e Comunità Pastorale di Magenta
vi invitano alla Tavola Rotonda - on line

LUNEDÌ 12 APRILE ALLE ORE 21

Mons. Mario Delpini Arcivescovo di Milano

Don Stefano Cucchetti docente di Bioetica e Morale Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale

Dott.ssa Stefania Bastianello Presidente della Federazione Cure Palliative
e Direttore Tecnico Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica

Dott. Luca Moroni Direttore Hospice di Abbiategrasso e Coordinatore Federazione Cure Palliative Lombardia
Don Giuseppe Marinoni Parroco della Comunità Pastorale di Magenta

Moderatore **Dott. Giorgio Cerati**



BENI DELLA COMUNITÀ

alcune riflessioni

Miei cari, il 23 marzo scorso il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale si è incontrato per discutere i seguenti due temi all'Ordine del Giorno:

- 1) **condivisione di beni e strutture della Comunità;**
- 2) **suggerimenti in vista del Centenario di S. Gianna.**

Ritourneremo senz'altro a parlare di Santa Gianna; per ora desidero condividere con voi le riflessioni scaturite da quel bell'incontro, che sintetizzo con tre parole:

1 VISIONE - Non dobbiamo perdere di vista la visione che la pagina di Atti 4,32-33 ci ha consegnato - «... *un cuore solo e un'anima sola*...» -, tenendo presente che questa unità di cuori e di intenti non è mai spontanea, legata alla nostra buona volontà, ma è sempre il frutto della Pasqua di Cristo, che innalzato sulla croce attira tutti a sé (Gv 12,32).

Per usare un'altra immagine di Gesù - quella scelta per il Centenario di Santa Gianna: Lui è la vite e noi i tralci, che il Padre deve potare per portare molto frutto, nell'assoluta certezza che senza di Lui non possiamo fare nulla (Gv 15,5), e che tutto possiamo in Lui che ci dà la forza (Fil 4,13)

2 EDUCAZIONE - Avvertiamo l'urgenza di intraprendere un cammino educativo, che vorrei così declinare:

educarci a un'ottica COMUNIONALE, che deve regnare tra di noi, non solo tra parrocchia e parrocchia, ma anche tra ogni christifideles: laico, o presbitero, o consacrato.

Comunione anche tra comunità ecclesiale e comunità civile. Siamo chiamati ad essere un segno per tutti, da qui la necessità di un dialogo aperto con l'intera città; educarci alla comunione che porta alla condivisione.

Educarsi all'ESSENZIALE (ce lo siamo detto più volte negli incontri di Consiglio Pastorale), ovvero a ciò che è necessario oggi, che potrebbe essere qualcosa di diverso dalle necessità del passato.

Guardare al futuro e alle nuove esigenze, senza dimenticare - e la vicenda della pandemia ce lo ricorda - che non tutto possiamo prevedere;

educarci all'**opzione preferenziale per i POVERI**, sapendo che loro stessi possono essere i nostri maestri. E poveri non sono solo quelli che necessitano di pane, di casa, di lavoro, di medicine.

Poveri sono anche, per esempio, i nostri ragazzi e giovani (molto è stato loro rubato da questa pandemia).

Poveri sono pure gli anziani: anche loro hanno sofferto e soffrono, e quindi molto possono dirci;

educarci a **tenere profondamente uniti** (mai la contrapposizione, è diabolica) **lo sguardo PASTORALE e lo sguardo PATRIMONIALE** (dal latino *patrimonium*, derivato da 'pater' e 'munus', col significato di cose appartenenti al padre).

Si chiede a ciascuno - in quanto parte di una Comunità Pastorale (così CPdCP Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale, CAEP Consiglio Economico Pastorale...) - di avere uno sguardo sintetico, tipico del Pastore per il suo gregge e del Padre per la sua famiglia, su tutte le risorse: anzitutto quelle personali (ognuno di noi è un bene prezioso) e poi le risorse economiche, che sempre devono essere pensate in un'ottica di servizio e di condivisione per il bene di tutti.

Ogni struttura è un bene che abbiamo ereditato e dobbiamo chiederci: *a che cosa e per chi* deve servire?

3 FIDUCIA - Occorre davvero - e questo è il lavoro di tutti noi - aiutare a instillare fiducia nel popolo di Dio, sia nei confronti della parrocchia, sia nei confronti della Comunità Pastorale (anche a tale riguardo nessuna contrapposizione, siamo un solo Corpo). Tenendo presente che la fretta è nemica della fiducia; la quale richiede tempi lunghi e quel paziente dialogo che porta alla condivisione degli intenti.

Ritorniamo così alla pagina iniziale di Atti 4,32-33:

«La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore»

Ss. MESSE

È ripresa la celebrazione della
S. Messa festiva alle ore 20.30 in Basilica.

Quindi, tutte le domeniche e nei giorni festivi si terrà la celebrazione serale. **Domenica 11 alle ore 16.30 in S. Famiglia** sarà celebrata da don Maurizio la **S. Messa in lingua albanese.**

PROFESSIONE DI FEDE

Giovedì 8 alle 20.45 in S. Famiglia incontro in preparazione rivolto ai ragazzi di 1a superiore; **Domenica 11 alle 10.30** si terrà la S. Messa con professione di Fede, sempre in Sacra Famiglia.



LITURGIA

Domenica 4 - Gv 20, 11-18 Pasqua di Resurrezione del Signore

Lunedì 5 - Lc 24, 1-12

Martedì 6 - Mt 28, 8-15

Mercoledì 7 - Lc 24, 13-35

Giovedì 8 - Lc 24, 36b-49 Transito e sepoltura di sant'Ambrogio

Venerdì 9 - Mc 16, 1-7

Sabato 10 - Gv 21, 1-14 In Albis depositis

Domenica 11 - Gv 20, 19-31. Seconda di Pasqua

Solennità della settimana: **Pasqua di Resurrezione del Signore.** In quel tempo. Maria di Màgdala stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?».

Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20, 11-18).